

## Un volo finito male

Era l'anno 1504 e il mio amico Leonardo era sempre impegnato. Girava di corte in corte per tutta l'Italia e quasi ogni mese tornava a Firenze, dove poi ci incontravamo. Era sempre così bello stare e parlare con lui.



Leonardo continuava a parlarmi di un progetto, ne aveva fatti molti, ma raccontava quello, perché era il suo preferito: la macchina volante. Il volo lo aveva sempre affascinato. Passava sempre molto tempo nel

bosco ad osservare la natura, ma soprattutto gli uccelli. Studiava il modo di volare degli uccelli, mi fece vedere il suo progetto, da allievo e suo grande ammiratore ero veramente emozionato. Grandi ali in stoffa simulavano quelle degli uccelli ed un'imbracatura di legno sfruttava al meglio i movimenti del pilota, una macchina perfetta. Mi fidavo ciecamente di Leonardo, allora non ci pensai due volte: mi offrì come pilota.

Ero sicuro che i progetti di Leonardo fossero perfetti, lui non aveva mai sbagliato. Fu felicissimo che uno dei suoi allievi, nonché uno dei suoi migliori amici, lo aiutasse a realizzare l'impresa di cui andava più fiero. Partimmo da uno dei posti che lui conosceva meglio: il monte Ceceri. Lui andava spesso lì per studiare e inoltre il clima era perfetto: c'era vento. Leonardo fece costruire una piattaforma da cui partire, mi fissò all'imbracatura e mi posizionai sulla piattaforma. Eravamo solo l'aria ed io, ripetevo tutto ciò che lui mi aveva detto di fare quando sarei stato nel vuoto. Poi urlò: "Vola!". Io saltai, iniziai a muovere le ali così come Leonardo mi aveva spiegato, ma non sembrava andare tutto per il meglio. Continuavo a planare verso terra molto velocemente, fino a che non arrivai a circa dieci metri dal suolo, ero sfinito e non riuscivo più a muovere le ali, precipitai. Per fortuna riuscì a raggomitolarmi e a cadere su un prato, ne uscì piuttosto malconcio ma almeno vivo.

Leonardo, mi abbracciò e mi disse: "Tutte le cose sono difficili prima di diventare facili. Questo per isperienza è provato, che chi non si fida mai sarà ingannato".

Giovanni Paolo